

# REPORT DI STUDIO

## LE COMUNITÀ TRA RESILIENZA, LIFE SKILLS E SVILUPPO TERRITORIALE

*a cura di Flavia Maria Margaritelli e Sonia Dionisi*

RISULTATI DELL'INDAGINE SULLA RESILIENZA E DELLE LIFE SKILLS condotta nel 2017<sup>1</sup> da **Osservatorio salute e Sicurezza e ProPositivo**.

Un esperimento pilota per sviluppare un modello integrato di formazione, ricerca e innovazione sociale per il rilancio delle comunità in crisi.

1

### Indice

- a. Fattori preliminari alla creazione del gruppo scientifico**
- b. Metodologia**
- c. Strumento 1: questionario autovalutazione resilienza**
  - i. Il campionamento strumento 1**
- d. Strumento 2 – Indagine psicosociale rappresentazione sociale Macomer**
  - i. Il campionamento strumento 2**
- e. Risultati 1° filone di ricerca**
- f. Risultati 2° filone in allegato.**

### FATTORI PRELIMINARI ALLA CREAZIONE DEL GRUPPO SCIENTIFICO

Sulla base dei dati riguardanti le rilevazioni dell'organizzazione mondiale della sanità (da cui nasce il piano di azione Europeo Salute 2020, affrontato nel secondo paragrafo) è utile ricordare che la depressione rappresenta "la principale causa al mondo di disabilità" (who, 2012) e che in Italia, come in altre pubblicazioni sottolineato, ben **9 italiani su 10 soffrono di un livello di stress eccessivo**, che

---

1 *Resilience, communities and life skills: The experiment of the resilience festival towards a model of integrated training, research and social innovation to combat the economic crisis*, Flavia Maria Margaritelli, Observatory Health and Safety, Italy, 07/08/2017, Relazione al 20 ° Congresso Europeo di Psichiatria e Psicologia, pubblicazione sulla rivista scientifica Euro Psychiatrists 2017 volume 20, Issue 5, J Psychiatry 2017, 20:5 (Suppl). La relazione presentata al Congresso di Psicologia e Psichiatria ha presentato i primi step di avvio del team scientifico proprio sull'indagine, oggetto del paragrafo. Tale gruppo di lavoro è stato costituito da: Luca Pirisi, per ProPositivo, Flavia M. Margaritelli, per Osservatorio Salute e Sicurezza, Psicologa sociale e del Lavoro, relatrice al Congresso, e Presidente dell'Associazione, Sonia Dionisi, per Osservatorio Salute e Sicurezza, Psicologa Sistemica e del Lavoro, studiosa della Resilienza, con il suo Metodo del Mandale delle Stagioni già pubblicato, e presente nel Comitato scientifico dell'Associazione, la quale ha elaborato, insieme al team scientifico, gli strumenti utilizzati nelle indagini psicosociali condotte a Macomer, e Silvia Ventroni, per il Team Propositivo, curatrice delle somministrazioni degli strumenti e del campionamento e coinvolgimento dei partecipanti alla ricerca, rispondenti ai questionari.

conduce, in almeno il 50% dei casi, a condizioni psicofisiche che causano, a loro volta, danni più o meno gravi alla salute (eurodap, 2016).

E' anche lecito, allora, chiedersi se, oltre la crisi economica, che porta a deprimere e quindi influenza lo stato di salute nella società, in che modo sia possibile proporre soluzioni per contrastare l'isolamento sociale e sfavorire l'emersione del di-stress.

L'interesse per la relazione tra discipline economiche e psicologiche è alla base dell'indagine, che qui si vuole trattare ma anche dello spirito interdisciplinare che ha caratterizzato il team di ricerca. Se si pongono a confronto alcuni fattori centrali, quali la qualità di vita e le competenze trasversali che servono a fronteggiare lo stress, si osserva, infatti, quanto la resilienza sia fondamentale nel mantenere in equilibrio il sistema persona –ambiente, in una visione olistica che si ripercuote nelle parole, già viste in precedenza, della crisi-opportunità.

Sulle molteplici definizioni della resilienza in Psicologia molti indicano, in qualche modo, l'atto del *rimodellarsi senza perdere la propria forma* e così in economia il concetto di resilienza indica una elasticità e la sua trasformazione in relazione alla complessità crescente (domanda, offerta, mercato del lavoro, finanza ecc) .

Non c'è nessun ritorno ad un punto di equilibrio iniziale, ma solo un continuo adattamento, come ben visibile, in ambito socio-economico, nel risk management.<sup>2</sup>

Sempre di più le politiche di resilienza sono divenute prioritarie, all'interno delle strategie promosse dalla comunità internazionale in risposta a crisi socio-economiche, terrorismo, migrazioni di massa o cambiamento climatico, ed enfatizzano il ruolo centrale delle comunità locali, nell'ottica di aumentare la coesione sociale, valorizzare le risorse autoctone e aumentare il benessere psico-fisico della popolazione.

Risvegliare la resilienza in una zona colpita dalla crisi economica può voler dire tantissime cose ed è un compito arduo, tuttavia, proprio con questo spirito ambizioso, che caratterizza l'impianto generale del macroprogetto di ProPositivo, è nato il team scientifico relativo al gruppo di ricerca e quindi i primi passi metodologici che hanno mosso l'indagine psicosociale.

Per comprendere le fasi metodologiche, oggetto del paragrafo successivo, va sottolineato, in aggiunta, l'aspetto riguardante l'analisi del contesto; nell'ambito della documentazione esaminata e raccolta in precedenza da ProPositivo il contesto territoriale si presentava, in fase preliminare e con i dati oggettivi e statistici alla mano<sup>3</sup>, secondo i seguenti elementi:

⇒ progressivo spopolamento,

2 Resilienza (e allostasi) riguardano non solo l'individuo ma anche gli insiemi di cui esso fa parte: la famiglia, l'organizzazione in cui si lavora, il gruppo di cui si fa parte e la società nella quale si vive. È evidente lo stretto rapporto tra l'ecologia ambientale, l'ecologia umana, la cultura, i contesti lavorativi. Nonostante la società liquida (del noto filosofo Bauman), l'esosistema (la scuola o il territorio e la relazione con essi) ed il macrosistema (la comunità, la cultura di appartenenza e la politica) rappresentano riferimenti imprescindibili per la sopravvivenza della persona e del cittadino.

3 Ibidem: Capitolo 4 del libro "Azioni resilienti" per le organizzazioni lavoro, una risposta alla crisi, Nep Edizioni, Roma (Fiz Perez J., Margaritelli F., finito di stampare Luglio 2017).

- ⇒ forte emigrazione di cittadini macomeresi,
- ⇒ aumento della popolazione straniera,
- ⇒ stato di abbandono del patrimonio ambientale,
- ⇒ mancata spesa del 50% dei fondi europei.

A tali dati, il percepito raccolto su 205 persone (rispondenti nel 2016) nella mappa dei talenti, aveva evidenziato alcune parole chiave emerse, dalle world cloud, in positivo e negativo, rispetto ad un desiderio implicito di ripopolare il territorio, in condizioni favorevoli lo sviluppo.

Infine ultimo dato, legato al bisogno di animare il territorio, era emerso dai risultati raggiunti in termini di importanti margini di crescita del Festival della Resilienza e partecipazione della popolazione, durante il biennio 2015-2016.

## **METODOLOGIA**

Il modello di studio di partenza, basato su un place-based development approach, con un forte accento sul contesto geografico, inteso in termini di caratteristiche sociali, culturali e istituzionali e sulla conoscenza di tale contesto e la messa in atto di politiche partecipative, ha preso in considerazione, per tale case study, collocato nel Marghine, la popolazione di Macomer<sup>4</sup>, in particolare in relazione alla III° Edizione del Festival della Resilienza, anno 2017.

Il gruppo interdisciplinare ha elaborato un piano metodologico che partisse da una prima ricognizione dell'insieme di abilità personali e relazionali, rientranti nei fattori di studio sulla resilienza e delle life skills e questa fase si inserisce totalmente nel pilastro di riferimento di studio del capitale umano.<sup>5</sup>

L'analisi preliminare degli elementi di coesione sociale presenti nel Festival ha riguardato anche l'attenzione alle caratteristiche qualitative del macro-progetto. Nei

---

4 Il territorio-pilota del macroprogetto di ProPositivo è il Marghine, il Festival della Resilienza si organizza annualmente nella zona specifica del Comune di Macomer. Esso presenta dimensioni modeste (10 Comuni per 24.000 abitanti) ma una ampia e strutturata rete di servizi pubblici (sanità, educazione, giustizia, esercizio, ecc.). Oltre al settore terziario, il territorio vede una forte centralità del comparto primario, con particolare prevalenza della filiera lattiero-casearia e delle carni. Ben più fragile il settore industriale, anche a fronte del fallimento di importanti realtà del settore tessile nel corso degli ultimi 30 anni, a cui è corrisposto un aumento del numero di disoccupati e cassa integrati di lungo corso. Condizione di difficoltà per la quale il territorio è stato incluso nella Strategia nazionale per le Aree Interne.

5 Già dal 2014 ProPositivo aveva iniziato un primo studio volto a interrogare la popolazione di Macomer rispetto ai propri bisogni/priorità e alla conoscenza del contesto socio-economico, e dall'altra parte a coinvolgerla nella formulazione di proposte di miglioramento per una raccolta dei dati percettivi esistenti sul territorio. Sulla base di ciò aveva individuato quattro pilastri, riassumibili in capitale pubblico, privato, umano e ambientale. Per maggiori approfondimenti l'intero impianto progettuale è stato pubblicato da ProPositivo nel capitolo 4 del libro "Azioni resilienti" per le organizzazioni lavoro, una risposta alla crisi, Nep Edizioni, Roma (Fiz Perez J., Margaritelli F., finito di stampare Luglio 2017).

primi giorni del Festival, infatti, tutti i partecipanti vengono fatti girare sul territorio per conoscerne i luoghi, la storia, le persone e le primizie e attraverso tale esperienza itinerante, l'attivazione di una riflessione in-group, diventa essa stessa uno strumento che veicola le intenzioni di cambiamento e rinforza il bisogno di condivisione degli obiettivi, in una creazione di comunione d'intenti, durante tutto il Festival, tesa ad arricchire, in modo non direttamente misurabile, le strategie di problem solving e cooperazione, attivabili dal gruppo stesso.

In sostanza l'approccio place-based, facente perno sulla **Psicologia Positiva**, l'**economia della condivisione** ed il ricorso a tecniche di **apprendimento esperienziale** (turismo etnografico, workshop, teatro fisico ed emozionale) e mirante a creare connessione ed empatia tra il territorio-pilota, la popolazione (compresa i nativi emigrati) e i professionisti ospitati nel Festival, quale preconditione per facilitare lo scambio di competenze e l'attivazione di nuove progettualità, **richiedeva la necessità di elaborare strumenti ad hoc, non precostituiti** per cui, dopo una prima valutazione degli strumenti scientifici disponibili nello studio dei fattori sulla resilienza <sup>6</sup>, il Team scientifico ha progettato uno schema ad albero delle variabili che si volevano indagare per la selezione dei relativi item.

La terza Edizione del Festival della Resilienza, infatti, tramite la **costituzione del primo info-lab europeo**, già rappresentava il contenitore ideale per innovare, introducendo elementi nuovi nel passaggio fondamentale di dare continuità all'animazione dei territori, puntando sul **binomio arte-scienza** e stimolando l'intelligenza collettiva della comunità.

La ricerca effettuata, in questo studio Pilota, partendo da queste considerazioni e premesse, ha quindi voluto privilegiare la raccolta di dati utilizzando strumenti di tipo qualitativo.

La domanda iniziale del gruppo di lavoro era legata a voler misurare la Resilienza Territoriale in termini di comunità resilienti, più che di presenza di servizi, strutture, economie sul territorio e partendo dal valore imprescindibile della Persona.

Un modello integrato di sviluppo del territorio, può acquisire un senso se cambia la vita delle persone reali nei contesti reali propri.

Da questa prima domanda, giungere alla formulazione di una vera ipotesi di lavoro e di studio richiedeva la scelta di un contesto e un restringimento del campo dove

---

6 Tra i molteplici strumenti disponibili per misurare la resilienza (Valutare la resilienza : teoria, modelli e strumenti, di Andrea Laudadio, Lavinia Mazzocchetti, Francisco J. Fiz Perez, Carocci editore, 2011) il gruppo ha esaminato i progetti europei facenti riferimento allo sviluppo della resilienza (<http://www.resilience-project.eu/>) ed ha optato per introdurre delle specificità negli strumenti elaborati.

agire e il Festival della Resilienza si prestava già a questa contestualizzazione, un contenitore ideale, un laboratorio umano senza necessità di creare uno ad hoc.

In una prima fase di formulazione delle ipotesi si è quindi fatta strada l'idea di misurare, tra le persone reali partecipanti al Festival, se ci fosse la presenza in entrata di alcuni fattori resilienti e se ci fossero in uscita dei cambiamenti su tali fattori; in un secondo momento è stata avanzata anche l'ipotesi di misurare dei dati anche tra coloro che non partecipavano al Festival in alcun modo.

Il gruppo di lavoro, consapevole dei limiti scientifici di non poter misurare la stessa cosa su gruppi diversi, ha optato per la creazione di due campi di indagine differenti:

- a)** un primo campo di studio su alcuni fattori legati alla resilienza tra gruppi che intendono partecipare ad attività di animazione presenti sul territorio,
- b)** un secondo campo di studio su altri fattori legati alla resilienza tra persone che non partecipano alle attività di animazione presenti sul territorio.

In questa scelta metodologia nel primo ambito rientravano i partecipanti al festival della Resilienza, misurabili in fase pre-festival e in fase post festival, nel secondo ambito rientrava la popolazione territoriale, non necessariamente partecipante al Festival.

A questo punto diventava fondamentale la scelta degli strumenti da utilizzare e la selezione delle variabili da voler indagare su cui orientare l'ipotesi di lavoro.

Il gruppo di lavoro, alla luce delle considerazioni precedenti ossia della specificità e quindi all'impossibilità, in qualche modo, di non poter fare riferimento a strumenti precostituiti, ha scelto, in questa fase, di orientarsi verso l'ideazione di due questionari differenti, che rispondessero, appunto, ai due ambiti individuati, esprimendo, pertanto, più precisamente le variabili da indagare.

In generale, è noto, gli strumenti qualitativi, quando vengono utilizzati nella ricerca psicosociale, rappresentano un modo costruttivo di analizzare il contenuto implicito del non detto, elemento non sempre emergente con gli strumenti quantitativi, misurando il dato percepito, non oggettivo ma soggettivamente valido, e sono oltremodo importanti, perché permettono una maggiore formalizzazione dei metodi, uno sviluppo successivo e un impiego pratico legato ai risultati ottenuti dalla ricerca applicata.

Gli strumenti, per il gruppo di lavoro, dovevano pertanto mantenere tali caratteristiche anche legate alla fruibilità, usabilità, terminologia non eccessivamente

tecnica , dal punto di vista psicologico, eventualmente adottabili e replicabili in contesti non sempre acculturati.

In questo modo da un lato si prediligeva il campo di indagine, dall'altro si cercava di rendere ampio, in potenziale, il campione della popolazione, perché tale studio pilota, in termini di risorse economiche, non permetteva di poter allargare lo spettro di azione su grandi numeri territoriali ma poteva garantire un suo pragmatismo nella raccolta dei dati.

La volontà della ricerca era, pertanto, quella di avere la possibilità di raccogliere dati sul territorio di Macomer, sia legati alle percezioni di sé che del territorio ma mettendo al primo posto alcuni fattori di studio sulla resilienza.

Per quanto riguarda la selezione delle variabili, essa necessariamente variava in relazione al campo di indagine, il contesto, il campione e per tale motivo nell'illustrare le variabili oggetto di studio, si dovrà fare riferimento ai rispettivi strumenti, ognuno dei quali ha preso in considerazione gruppi differenti e fattori differenti, per cui i risultati sono da riferirsi a due filoni di ricerca sul campo che tale studio pilota ha aperto, avviato e affrontato.

## **STRUMENTO 1 – QUESTIONARIO AUTOVALUTAZIONE RESILIENZA**

Come anticipato in precedenza i questionari permettono una formalizzazione che diventa utile per un dialogo all'interno della comunità scientifica, per dare una nuova riconoscenza scientifica alla ricerca sociale.

Ovviamente come ricorda Howard Becker *“se da una parte ci sono classi generali di problemi, le soluzioni sono sempre specifiche e relative al tempo, allo spazio e ai soggetti di quel particolare studio”* (*La ricerca qualitativa: teorie, metodi ed applicazioni* - M@gm@ vol.3 n.2 Aprile -Giugno 2005) .

Il gruppo di lavoro ha scelto di adattare il questionario Autovalutazione Resilienza (resilience-projet.eu) e ha apportato delle modifiche su determinati item, attingendo a due modelli di riferimento ossia il Modello della Casita (1996) e il modello utilizzato nella RSA (Resilience Scale For Adult) facente riferimento agli studi di Friborg, Barlaug, Martinussen, Rosenvinge, & Hjemdal (2005) **ed arrivando ad un'integrazione funzionale** dei fattori considerati rispetto agli obiettivi del progetto.

Per il primo punto in particolare basandosi sul modello teorico della Casita, legato ai fattori **di Stefan Vanistendael e Lecomte**, sono state evidenziate delle aree di indagine per sviluppare la resilienza, ma anche le relazioni tra di loro.

Infatti la rappresentazione della casa rimanda all'appartenenza e all'accoglienza. È il luogo dove è possibile integrare passato, presente e futuro. Per costruire una casa c'è bisogno dell'intervento di molte persone unite che hanno un obiettivo comune e condividono gli sforzi per raggiungerlo. La casa può essere anche la metafora di una casa interiore nella quale abitare e conoscersi.

Il modello, noto, prende il nome di **casita** e considera i seguenti fattori:

- 1) l'**accettazione della incondizionata della persona**,
- 2) **rete delle relazioni** informali come famiglia, vicini e amici.
- 3) la capacità di **costruire senso** e di vedere la **coerenza** tra gli eventi della propria esistenza,
- 4) l'autostima di sé,
- 5) **attitudini** e competenza,
- 6) Humour – strategie di adattamento,
- 7) altre **esperienze da scoprire**.

7

Per quanto riguarda, invece il secondo punto, il modello Rsa di Friborg, lo stesso fa riferimento a 6 fattori che coprono **tre risorse protettive** (attributi psicologici disposizionali, supporto e coesione familiare, supporto esterno).

Nella scala Rsa gli attributi psicologici disposizionali sono misurati attraverso tre sottoscale: competenza sociale (6 item), stile strutturato e personal strength che è a sua volta composta da due fattori percezione di sé (come l'individuo percepisce le sue attuali abilità e punti di forza) e pianificazione del futuro (come l'individuo vede la possibilità di realizzare i propri obiettivi in futuro).

Il supporto e la coesione familiare e il supporto esterno sono misurati rispettivamente dalla sottoscala coesione familiare e dalla sottoscala risorse sociali.

La RSA usa come modalità di misura un differenziale semantico a 5 punti.

Il gruppo di lavoro ha, pertanto, attento a questi riferimenti teorici, applicativi e pratici e ha scelto di misurare 5 dimensioni:

- 1) la percezione di sé (corrispondente alla percezione di sé della Rsa e autostima di sé del modello della Casita),
- 2) la capacità di prendere in mano la propria vita ( la capacità di **costruire senso** e di vedere la **coerenza** tra gli eventi della propria esistenza, modello della Casita) ,
- 3) la facilità di formare relazioni (corrispondente a risorse sociali, coesione familiare e competenza sociale della Rsa e **rete delle relazioni** informali come famiglia, vicini e amici del modello della Casita),
- 4) avere fiducia nel futuro, (pianificazione del futuro della Rsa, altre **esperienze da scoprire**, modello della Casita),
- 5) proporsi un orientamento alla soluzione o degli obiettivi (stile strutturato nella Rsa, strategie di adattamento),

A questo punto la struttura del questionario ha considerato le 5 seguenti aree di indagine – macro variabili, ognuna rispettivamente espressa da tre items e così ripetute:

a) la percezione di sé (3 items),

b) la capacità di prendere in mano la propria vita (3 items),

- c) la facilità di formare relazioni, (3 items) ,
- d) avere fiducia nel futuro, (3items) ,
- e) proporsi un orientamento alla soluzione o degli obiettivi (3items) .

Il questionario è stato somministrato in due step temporali fase A , inizio del Festival, e fase B, dopo il termine del Festival.

8

Trattasi di 15 domande, con presenza di scale, del tipo likert, da 0 a 10 per rispondere lungo un continuum di posizionamento ed eventualmente cambiamento percepito sui singoli fattori.

L'accento posto sulle macroaree ha orientato l'ipotesi su alcuni fattori di resilienza comuni a tutti gli individui che per contesto o modo di vita hanno più o meno sviluppato e di cui sono più o meno consapevoli. È noto che spesso tali fattori, restano delle risorse implicite in ogni individuo e che forse si attivano, soltanto, in momenti di grande crisi o trauma profondi.

Per quanto concerne le 5 dimensioni e il loro significato, di seguito vengono illustrate le caratteristiche più salienti.

**La percezione** del proprio contesto, dei propri sentimenti e delle opportunità, restituisce consapevolezza, quanto le persone si sentono più o meno consapevoli.

**Il prendere in mano la propria vita** nel senso di poterla influenzare, di agire e di scegliere le priorità, permette di valutare un atteggiamento proattivo .

**Il formare relazioni** per contare su relazioni importanti e la capacità di investire sugli altri a livello emotivo, indaga un fattore importante della resilienza quello cioè legato alla capacità di costruirsi una rete sociale con cui condividere le gioie e i dolori e far leva su ciò al momento delle difficoltà.

**L'aver fiducia nel futuro** mostra il livello di pensiero ottimistico e quanto un'esperienza possa essere invalidante o meno nel racconto e nella vita dell'individuo.

**L'orientamento alla soluzione e agli obiettivi**, indica il trovare soluzioni, restando consapevole dei propri obiettivi e facendo in modo che i propri valori di riferimento siano rispettati.

## **IL CAMPIONAMENTO STRUMENTO 1**

Come anticipato il campionamento è stato suddiviso in due tipologie differenti in base al campo di indagine, gruppi, fattori considerati, strumento usato.

Per lo strumento n.º1

Il primo campione è stato costituito da un gruppo di persone che hanno partecipato al festival della resilienza 2017 ed è stato somministrato due volte.

Una prima volta a un gruppo composto da 37 persone, la seconda volta su un gruppo composto da 33 persone, tutti partecipanti, iscritti alle attività del festival con un interesse didattico evolutivo.

Sono stati presi in considerazione i fattori prima e dopo il festival agenti sul gruppo complessivo. Ciò ha permesso di poter verificare l'andamento di progressione dell'intero gruppo, verso un'ipotesi di sviluppo di certe risorse individuali, attivate dal programma della manifestazione stessa.

In questa fase il gruppo di lavoro non voleva misurare lo sviluppo della resilienza su ogni persona ma indagare l'orientamento al cambiamento sui fattori di resilienza in termini di misurazione complessiva sul gruppo sociale esaminato.

Il paragrafo sui risultati chiarirà se le ipotesi siano state confermate.

Va precisato che il gruppo di partecipanti che ha risposto al questionario tra la fase A , inizio Festival, e la fase B, termine del festival, ha effettivamente svolto le attività del Festival, partecipando a percorsi di gruppo formativi e laboratori artistici, con diverse sollecitazioni ambientali.

## **STRUMENTO 2 – INDAGINE PSICOSOCIALE RAPPRESENTAZIONE SOCIALE MACOMER**

Il secondo strumento si caratterizza per essere un compromesso tra domande chiuse e aperte , il questionario è stato pensato con la finalità di fare una prima *fotografia sociale* della comunità di Macomer, sebbene su un campione non rappresentativo.

L'ipotesi è stata quella di provare a scoprire i fattori rilevanti da un punto di vista personale e sociale emergenti, per focalizzare una ricerca sempre più nitida sulle caratteristiche del tessuto sociale, che possa essere portatore di attitudini resilienti oppure no.

Pur operando una semplificazione Il questionario ha attinto agli studi che fanno riferimento alla Resilience Alliance, una rete multidisciplinare di ricercatori che unisce molteplici università e centri ricerca che promuovono politiche e processi di sviluppo regionale basati sulla resilienza, tra i quali Carl Folke, Lance Gunderson, Crawford Stanley Holling, Elinor Ostrom, Johan Colding, Berkes Fikret, etc. Il loro approccio è largamente interdisciplinare, scienze naturali e ecologiche, ma anche sociologia e economia e si caratterizza per un'importante riflessione teorico-scientifica (teorica, metodologica e applicativa), la centralità dell'approccio ecosistemico e la sua integrazione con la dimensione sociale (socio-ecosistemi complessi).

In particolare in questi studi (fonte; resilienza tra territorio e comunità, quaderno 21/2015 della fondazione Cariplo) sui sistemi socio ecologici si fa riferimento a tre principali "famiglie" a seconda della differente declinazione del concetto di resilienza:

a. **resilienza e sostenibilità**: il concetto è inteso quale via per garantire una effettiva

sostenibilità dello sviluppo dei sistemi socio-ecologici

b. **resilienza e adattamento**: il concetto è utilizzato come elemento di innovazione degli attuali modelli di sviluppo delle città e dei territori e come chiave per innescare risposte di adattamento in relazione ai cambiamenti climatici e alla riduzione delle risorse naturali e alla qualità delle comunità locali;

c. **resilienza e rischi territoriali**: concetto chiave per l'innovazione delle strategie di

gestione dei rischi territoriali, integrando gli obiettivi della riduzione dei rischi e della pericolosità con una pluralità di obiettivi connessi alla qualità territoriale.

Il secondo questionario è stato creato ad hoc per essere somministrato, indagando variabili diverse più legate al territorio e alla resilienza territoriale.

Il questionario è stato somministrato in modalità on line.

La struttura del questionario si sintetizza, oltre ai dati anagrafici e di professione, su 5 macro variabili che indagano soprattutto la percezione dei partecipanti :

a) percezione individuale del proprio futuro (3 items corrispondente in pianificazione del futuro della Rsa )

b) percezione relazioni sociali ( 3 items corrispondente a competenze sociali della Rsa.)

c) percezione emotiva del territorio ( 1 item declinata in tabella a 5 scelte area di domanda aperta attinente all'area della famiglia resilienza e sostenibilità )

d) percezione immagine del territorio (4 items di cui uno declinato in due risposte area di domanda aperta attinente all'area della famiglia resilienza e adattamento) ;

e) percezione utilità sociale (4 items area di domanda aperta attinente all'area della famiglia resilienza e sostenibilità.

Per ogni dimensione gli items esplicitavano le differenti percezioni ( come da allegato in appendice 2) in forma aperta oppure chiusa a scelta multipla.

Si riportano, qui di seguito, le sintesi di alcune domande poste al campione:

- La percezione individuale del proprio futuro si esplicita nel considerare qualcosa di nuovo, di imprevisto come positivo o negativo. *Si ha la proiezione di investire sul territorio di Macomer?*

- La percezione delle relazioni sociali consente di indagare il tessuto familiare: *Si può contare sulle istituzioni e le comunità di Macomer?*
- La percezione emotiva del territorio porta il campione ad esprimere come si sente sostenuto dal territorio su: salute, lavoro, istruzione, servizi, propri obiettivi.
- La percezione dell'immagine del territorio si intende la rappresentazione di Macomer agli occhi dei cittadini, espressa attraverso la metafora di un colore. *Come si percepisce lo sviluppo economico e che bisogni ha la comunità?*
- La percezione dell'utilità sociale pone il cittadino al centro della sua storia sociale e di comunità. *Cosa può fare per migliorare il territorio, immaginare di fare qualcosa cosa? In che modo? Che cosa impedisce di essere utile per la propria realtà.*

## **IL CAMPIONAMENTO STRUMENTO 2**

Il campionamento, come ribadito, è stato quindi suddiviso in due tipologie differenti e in questo secondo campione, il gruppo individuato è stato selezionato in modo randomizzato tra un gruppo di cittadini non partecipanti al festival al fine di individuare il livello integrale della "persona", quale perno dei contesti sociali, lavorativi ed economici a partire dallo studio dei fattori resilienti presenti effettivamente nei cittadini del territorio pilota.

Il questionario è stato somministrato on line a un gruppo di circa 40 persone campionati random nella città di Macomer. L'indagine così concepita, con domande chiuse e aperte, ha permesso ai partecipanti di esplicitare i propri ragionamenti, le intuizioni e le conoscenze tacite del proprio contesto di riferimento sia esso personale, familiare o di comunità.

Cio' detto il gruppo di lavoro ha valutato di poter sintetizzare e campionare in dati di discussione sociale.

## **RISULTATI 1° E 2° FILONE DI RICERCA**

Per quanto riguarda i dati raccolti sul **1° Filone di ricerca** (strumento autovalutazione Resilienza), i risultati sembrano indicare un orientamento post Festival verso una maggiore consapevolezza dei propri fattori di resilienza.

In particolare 'animazione del territorio attraverso il Festival, di per sé sembra aver prodotto una tendenza al cambiamento del gruppo sociale coinvolto, in termini di attivazione di alcune dimensioni esaminate.

Come anticipato le capacità resilienti sono state indagate su 5 dimensioni :

- percezione di sé (items1/2/3),
- prendere in mano la propria vita (4/5/6 items),
- formare relazioni (7/8/9 items),
- accettazione e pensiero ottimistico (10/11/12 items),
- orientamento alla soluzione e agli obiettivi (13/14/15 items) .

Il Festival della resilienza é stato frequentato al 70% da uomini e 30% da donne, in età compresa tra i 18 e i 45 anni, con percentuale maggiore per la fascia di età 25-35 (60% dei partecipanti), attivi dal punto di vista lavorativo e presenti al Festival per obiettivi formativi (di tipo artistico, comunicativo) .  
In particolare si analizzano di seguito le rilevanze individuate sui singoli fattori.

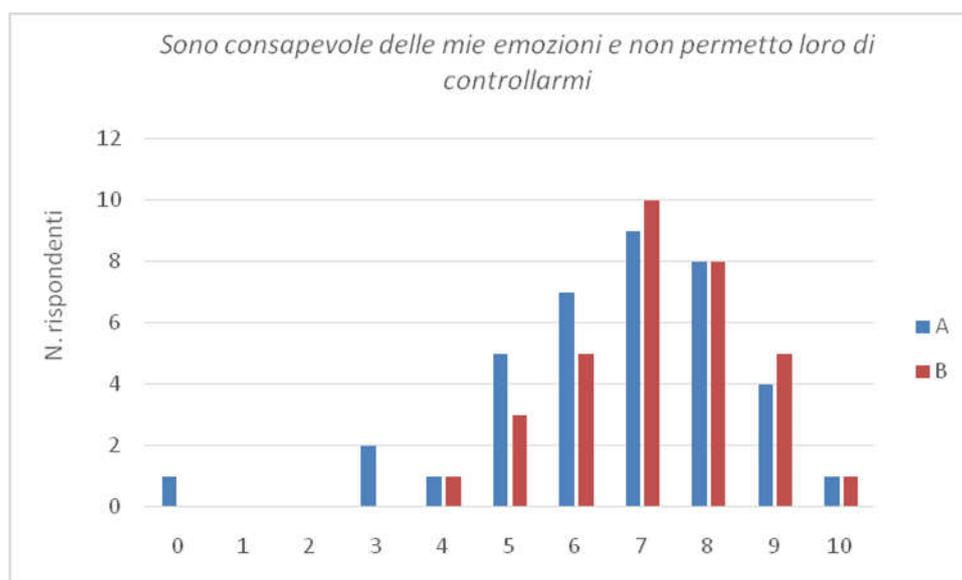
**Prima dimensione Percezione di sé (autoefficacia – autostima):**

La percezione di sé e del contesto mostrano come il campione abbia risposto nelle due fasi con una forte consapevolezza delle proprie emozioni, delle proprie capacità e delle potenzialità del territorio.

Il gruppo è stato considerato nella sua interezza in base alla due somministrazioni del questionario (fase A e fase B).

In tutto il periodo esaminato il gruppo ha espresso il parere che la propria vita sia significativa, sotto il proprio controllo e ricca di opportunità.

In aggiunta (esempio item 2) il gruppo appare essere consapevole delle emozioni, pur non percependo di esserne in balia con una rilevanza maggiore dopo il festival.



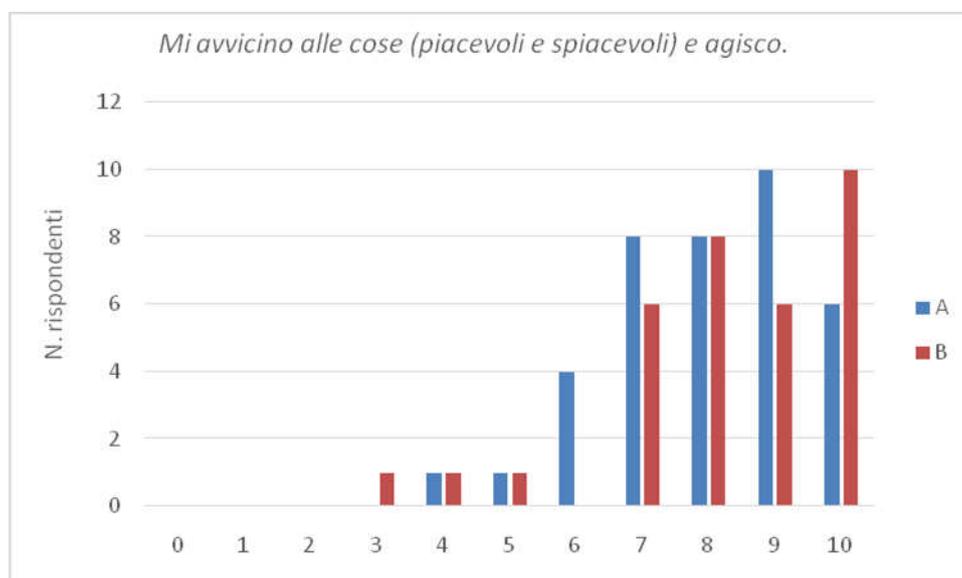
**Grafico n.1 . Item 2.**

**Legenda:** la lettera A indica la fase inizio Festival, la lettera B la fase post Festival.

Il vero risultato rivelatore del re-test è rappresentato, a nostro avviso, dalla stabilizzazione della percezione di sé e del contesto grazie alle attività di "scoperta" effettuate in gruppo in un'ottica aggregativa gruppale e che hanno permesso all'individuo di posizionarsi su grado di percezione medio – alta costante (passando da punteggi 3, 4 , 7 a punteggi 7,8,9 10 ).

**Seconda dimensione Prendere in mano la propria vita** (capacità di costruzione del senso e di visione della coerenza tra gli eventi ).

Il campione ritiene con un punteggio medio di 7.90 di poter in generale prendere in mano la propria vita. Nel dettaglio alla domanda (Item 5) il gruppo mostra di avvicinarsi a cose piacevoli o spiacevoli e manifesta la volontà di agire. Infatti è da notarsi un numero di risposte positive significative amplificate dall'effetto del festival e registrate con la seconda misurazione.

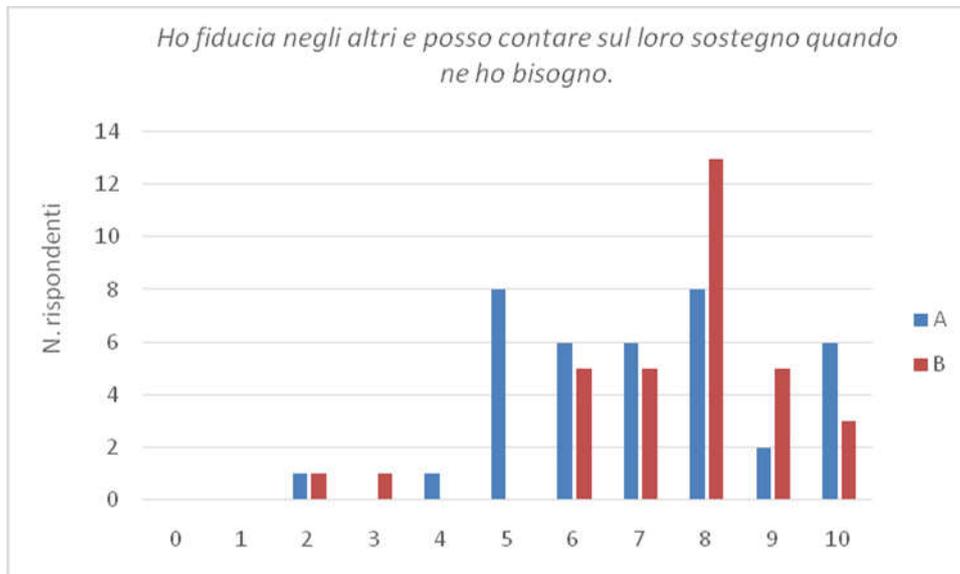


**Grafico n. 2 . Item 5**

**Terza dimensioni Formare le relazioni (coesione familiare, risorse sociali)**

Il gruppo mostra di voler collaborare con gli altri e preferisce gestire i conflitti piuttosto che evitarli, infatti il ritagliare del tempo per vivere e aiutare la propria comunità (item 8) ha dei valori elevati, confermando interessamento sociale e posizionandosi maggiormente sul valore elevato 7, dopo il festival.

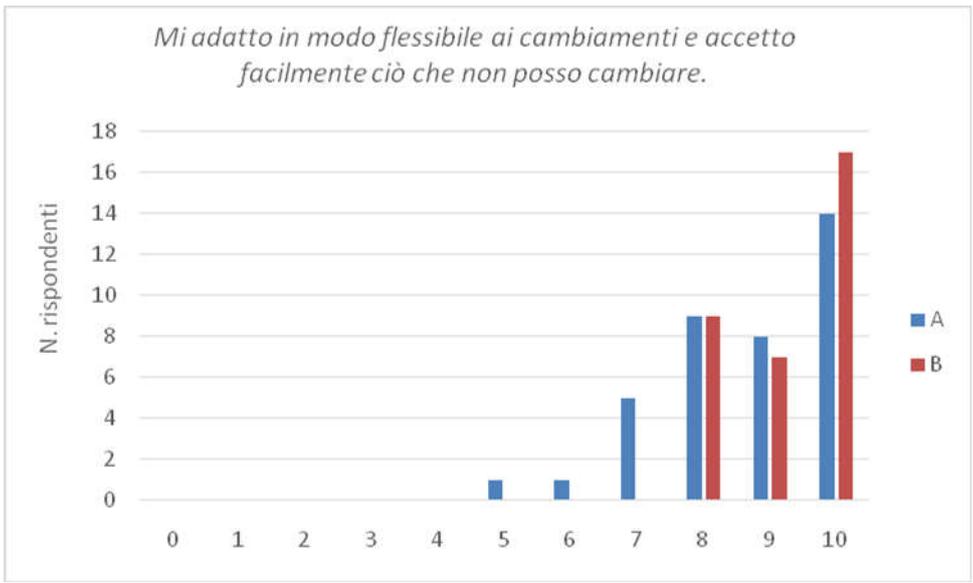
*Avere fiducia negli altri e poter contare sul loro sostegno quando se ne ha bisogno* ( item 7) fa esprimere il campione su un valore elevatissimo (punteggio 8) specialmente nella seconda somministrazione.



**Grafico n.3 Item 7**

**Quarta dimensione Accettazione e pensiero ottimistico** (pianificazione nel futuro e altre esperienze da scoprire ), In particolare il punteggio , dopo il festival, si posiziona sulla media 8,42.

*Adattarsi in modo flessibile ai cambiamenti e accettare facilmente ciò che non si può cambiare* (esempio item 12) é una domanda su cui il campione si é espresso sul valore 10 tra il 70% e 90% specialmente dopo il Festival. Il valore della flessibilità rivelata in questo gruppo ci conferma come questa sia un fattore di resilienza importante.

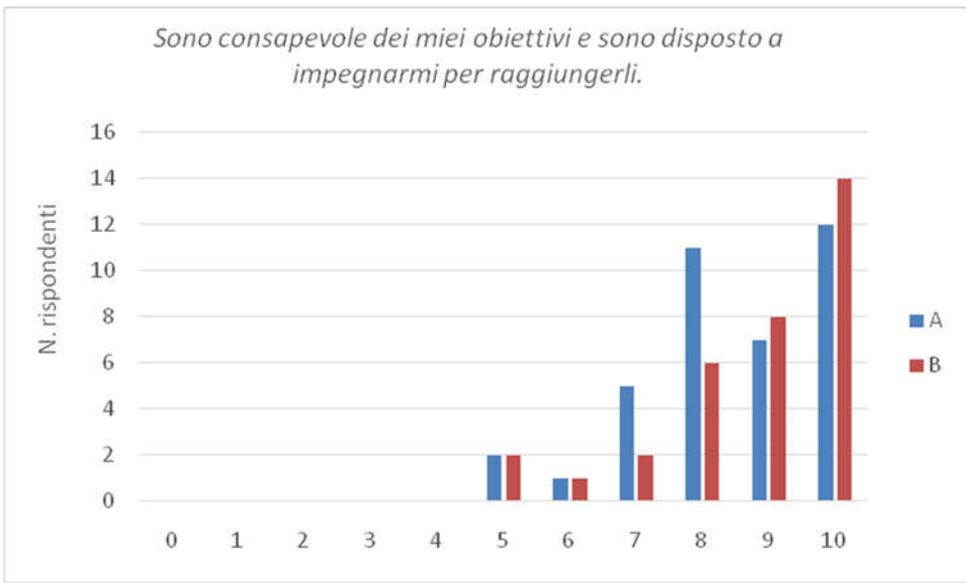


**Grafico n. 4 Item 12**

Quinta dimensione Orientamento alla soluzione e agli obiettivi (stile strutturato e, strategie di adattamento),

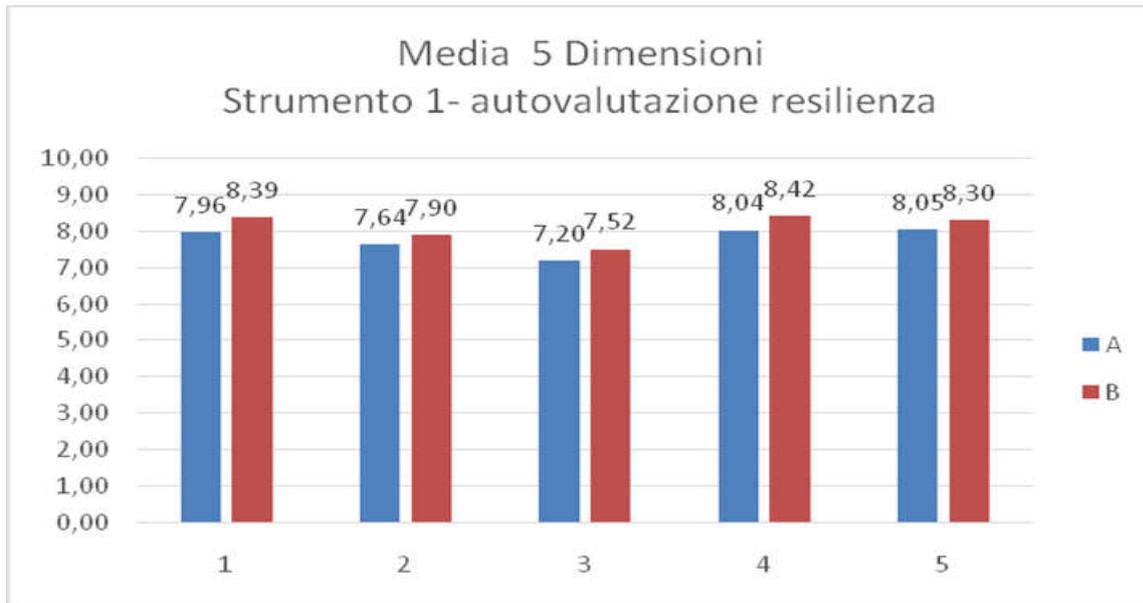
In generale la soluzione dei problemi e degli obiettivi permette di notare come il campione conferma di volersi posizionare su una buona capacità di adattamento con punteggio finale 8.30.

In particolare (item 14) il campione si dichiara consapevole dei propri obiettivi e alla seconda somministrazione sembra essere riuscito ad esprimere una maggiore consapevolezza del proprio impegno .



**Grafico n. 5 Item 14**

A seguire si riporta il grafico relativo alla sintesi delle 5 dimensioni considerate secondo la media dei punteggi del gruppo nella ricerca del Festival della Resilienza.



**Grafico n. 6. Media delle 5 dimensioni .- Strumento autovalutazione resilienza.**

Legenda: la lettera A indica la fase inizio Festival, la lettera B la fase post Festival. I numeri 1,2,3,4,5 le dimensioni del Questionario ( percezione di sé, prendere in mano la propria vita, formare relazioni, accettazione e pensiero ottimistico, orientamento alla soluzione e obiettivi)

A livello percepito il continuum delle risposte, inizialmente su valori tendenti verso una maggiore variabilità delle risposte (a volte 4 a volte 8 a volte 5) si è poi spostato su valori più stabili (valori 7, 8) incrementano la media generale ma soprattutto stabilizzando il proprio percepito, come a voler affermare un avvenuto raggiungimento di presa di coscienza collettiva, nel gruppo, di consapevolezza cognitiva tea al raggiungimento dei proprio obiettivi di vita.

Il lavoro di ricerca, partito dall'esigenza di esplorare, con questo primo studio pilota (inizio e fine festival) le abilità che aiutano le persone ad adattarsi e ad assumere un atteggiamento positivo nella risoluzione dei problemi quotidiani, avvalora l'assunto di base sulla necessità di animare il territorio per poter 'attivare in primis le persone, le quali stabilizzano il proprio sentire e si convincono, in modo adulto e consapevole, di potersi dare un'opportunità , di poter , cioè, essere ancor più costruttivi nelle intenzionalità e progettualità della propria vita.

Sentire il valore della propria capacità resiliente, diventa una chiave di lettura, uno strumento utile per recuperare totalmente la fiducia in se stessi e agire in modo positivo, con intenzionalità positive, con azioni in positivo, da cui l'importanza di recuperare questa energia anche sulla parte più produttiva del territorio, come le

aziende, che lo popolano e che , probabilmente, hanno solo la necessità di recuperare la propria consapevolezza per tornare ad avere fiducia nel futuro.

**f)** Per quanto riguarda il risultati del 2° filone di Ricerca sono allegati nel 2° report parte integrante dell'indagine.